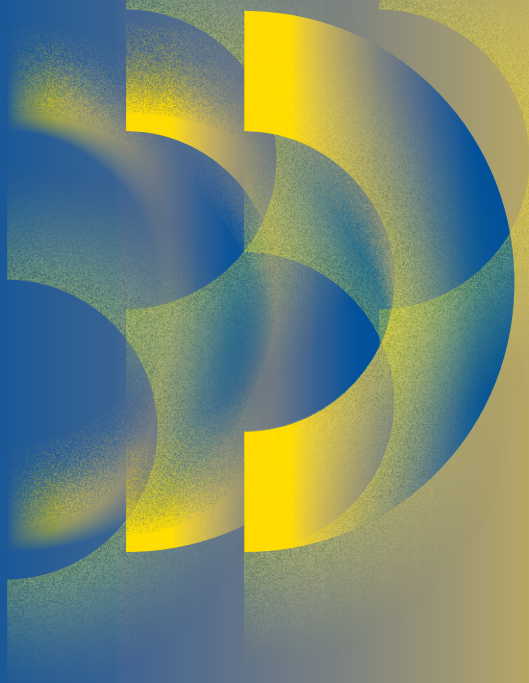




IL POMO D'ORO
MAXIM EMELYANYCHEV
AYLEN PRYTCHIN

mercoledì 13 dicembre 2023 ore 20.30
Teatro Municipale Valli

Wolfgang Amadeus Mozart

Sinfonia n. 35 in re maggiore *Haffner*, K 385

Allegro con spirito

Andante

Minuetto

Presto

[20' circa]

Concerto per violino n. 3 in sol maggiore, K 216

Allegro

Adagio

Rondò. Allegro

[25' circa]

Intervallo

Sinfonia n. 36 in do maggiore Sinfonia *Linz*, K 425

Adagio. Allegro spiritoso

Poco Adagio

Minuetto

Presto

[30' circa]

IL POMO D'ORO

MAXIM EMELYANYCHEV direttore

AYLEN PRYTCHIN violino

Mozart proiettato nel futuro

Liana Püschel

Nel 1781, il gran maestro di cucina di Hieronymus von Colloredo, principe-vescovo di Salisburgo, imprimeva sul didietro di Mozart il calcio più famoso della storia della musica. Quello che oggi è considerato un compositore ineguagliabile fu messo alla porta come un lacchè e spedito nella giungla della libera professione. Il comportamento di Colloredo, per un osservatore dei tempi, non avrebbe avuto nulla di disdicevole. Il prelato, subito dopo l'intronizzazione nel 1772, aveva riconosciuto il talento del musicista, assumendolo come Konzertmeister stipendiato e autorizzandolo a compiere alcuni viaggi presso altre corti. Il fatto che trattasse Mozart come un dipendente, da cui pretendere puntualità e obbedienza, non scaturiva dai suoi gusti o dal suo carattere, bensì dal modo in cui ancora alla fine del Settecento era percepita la figura del compositore, cioè alla stregua di un qualunque abilissimo artigiano.

Il breve arco della vita di Mozart coincide con un periodo di cambiamento della posizione sociale dei musicisti, che è accompagnato dalla faticosa ascesa della musica strumentale nella gerarchia delle arti. Si tratta di un momento di transizione di cui il compositore rimase in qualche modo vittima, perché incapace di trovare una posizione fissa presso

una corte o una cappella, come avevano fatto i colleghi della generazione precedente, e impreparato ad affrontare i rischi dell'attività autonoma, come avrebbero fatto i romantici.

Mozart, insoddisfatto del ruolo che ricopriva, cercò più volte una posizione migliore presso altre corti e tentò la professione indipendente a Parigi, sempre con esito disastroso. Il suo malcontento lo portava spesso a litigare con Colloredo: la famosa pedata ebbe luogo a Vienna in seguito all'ennesimo litigio. Mozart era arrivato nella capitale come componente del seguito del suo signore: avendo comprovato che lì la sua musica era molto apprezzata, voleva restare; Colloredo, invece, voleva partire, per cui lo fece cacciare senza riguardi.

In una città dalla ricca vita culturale come Vienna, il compositore, diventato indipendente, doveva proporre una musica di qualità diversa rispetto a quella favorita a Salisburgo. Alla corte di Colloredo la musica strumentale era ancora percepita come un genere di puro intrattenimento perché, essendo priva di un testo poetico, era incapace di trasmettere significati precisi; le sinfonie, ad esempio, erano considerate poco più di un piacevole sfondo sonoro per feste e conversazioni. La maggior parte delle sinfonie di Mozart è scritta in questo spirito, ma la **Sinfonia n. 35**, la prima composta a Vienna, risponde a esigenze diverse.

Il lavoro è la rielaborazione di una serenata composta su richiesta del padre Leopold a inizio 1782 per celebrare il conferimento di un titolo nobiliare a un amico di famiglia, il mercante salisburghese Sigmund Haffner. Come è tipico di questo genere di musica d'occasione, il pezzo ha un carattere spensierato ed è articolato in sei movimenti. All'epoca Mozart era impegnato a consolidare la sua fama a Vienna e non

aveva tempo da dedicare alle richieste arrivate da Salisburgo, ma si impegnò a completare il lavoro per ingraziarsi il padre, il quale era rimasto molto offeso dal suo licenziamento. La scelta della tonalità di re maggiore, mantenuta nella sinfonia, sembra parte della strategia di rabbonimento del genitore, poiché in una lettera Mozart gli spiegava “è in re maggiore, la tua tonalità preferita”.

Mesi dopo la consegna del lavoro, Mozart chiese a Leopold di inviargli indietro le sue pagine, volendole adattare per un concerto a Vienna. L'autore ridusse la composizione nella forma canonica di quattro movimenti e aggiunse in quelli estremi flauti e clarinetti, strumenti molto apprezzati in città. L'*Allegro con spirito* è tutto basato su un unico tema, enunciato dall'orchestra al completo nelle battute di apertura; nel corso del movimento, lo stile pomposo del tema, che tradisce l'originale destinazione celebrativa del brano, è stemperato da un brulicare di trilli, tremoli e scalette veloci. Nell'*Andante* tutto ispira delicatezza, dalla dinamica, che raramente va oltre il *piano*, all'uso frequente degli archi in staccato, alla scelta di un organico più contenuto nella sezione dei fiati, che si riduce a un terzetto di strumenti dalla voce morbida e sognante. Il *Minuetto* mantiene lo stesso organico intimo dell'*Adagio* solo nel Trio centrale; le sezioni che formano la cornice incorporano invece trombe e timpani per ottenere una sonorità più corposa, che serve, insieme al ritmo ben marcato, a dare un tono vigoroso a questa danza di ascendenza aristocratica. Il *Presto* finale scorre via vivacissimo; i melomani riconosceranno qualche reminiscenza dal *Ratto dal Serraglio*, Singspiel che Mozart aveva completato immediatamente prima di dedicarsi alla serenata per Haffner.



Bernardo Bellotto, Vienna (1760)

Tutti gli sforzi fatti per arrivare a esprimere il fondo delle cose divennero vani all'indomani dell'apparizione di Mozart.
(Goethe)

In ogni epoca i tedeschi sono sempre stati i più grandi armonisti e gli italiani i più grandi melodisti. Ma da quando il Nord ha prodotto un Mozart, noi del Sud siamo stati battuti sul nostro stesso terreno perché egli si innalza al di sopra delle nazioni unendo in sé l'incanto della melodia italiana e tutta la profondità dell'armonia tedesca. Egli è il solo musicista che possiede nel medesimo grado sapienza e genio.
(Gioachino Rossini)

Certo un genio può cavarsela senza il gusto. Si pensi a Beethoven. Ma Mozart, che lo eguaglia in genialità, possiede inoltre il gusto più fine.
(Claude Debussy)

La Sinfonia n. 35 debuttò al Burgtheater di Vienna nel marzo del 1783 alla presenza di un pubblico numeroso quanto entusiasta; in una lettera al padre, l'autore spiegava "Il teatro era gremito, ma ciò che più mi riempie di orgoglio è che l'Imperatore fosse presente e, santo Cielo!, quanto era contento e quanto applaudiva!". Gli applausi calorosi erano pienamente giustificati, perché il lavoro è brillante e più raffinato rispetto alla maggior parte delle sinfonie composte in precedenza dal musicista. A Vienna permaneva l'idea che la sinfonia fosse un genere più leggero rispetto ad altri, per questo Mozart non aveva esitato a ricavare la sua creazione dalla serenata dedicata a Haffner; allo stesso tempo, sapeva che il brano era molto più sofisticato dell'usuale musica d'occasione e, di conseguenza, che poteva essere apprezzato dagli ascoltatori viennesi. Il pubblico del Burgtheater era molto diverso rispetto a quello della corte di Colloredo: il primo pagava per ascoltare in religioso silenzio, il secondo prestava un'attenzione intermittente alla musica, essendo continuamente distratto dalla conversazione.

La rivoluzione nella fruizione della musica strumentale portò alcuni compositori contemporanei, come Haydn, a dedicare un impegno maggiore alla composizione delle sinfonie, che divennero più lunghe e originali. A contatto con quei modelli, Mozart assorbì le caratteristiche principali, come dimostra la sua successiva prova in questo genere, la **Sinfonia n. 36**, soprannominata Linz perché fu composta proprio in quella città durante un soggiorno nell'autunno del 1783.

In quell'occasione, trovandosi ospite del conte di Thun e non avendo musica nuova da offrire, Mozart compose in po-

chissimi giorni questo brano, la cui qualità non risente affatto della fretta, al punto che in seguito l'autore lo fece eseguire a Vienna, a Salisburgo e a Praga. Qui per la prima volta, seguendo l'esempio di Haydn, Mozart inizia il primo movimento con un'introduzione lenta. L'*Allegro spiritoso* che segue sprizza energia da ogni nota e sorprende per le frequenti alternanze tra momenti in cui l'orchestra si assottiglia e suona in *piano* e altri in cui intervengono tutti gli strumenti in *forte*. Il successivo *Poco adagio* si muove al ritmo di una siciliana e prevede l'intervento di trombe e timpani, scelta piuttosto insolita per una pagina dal carattere pastorale come questa; nonostante il movimento sia in Fa maggiore è venato di mestizia grazie ai tanti episodi in tonalità minore. I timpani hanno un ruolo importante anche nel *Minuetto*, al quale conferiscono un carattere un po' marziale; nel Trio centrale, i violini cedono un po' del loro protagonismo a oboi e fagotti, con i quali intonano il tema. Il *Presto* finale ripropone la stessa atmosfera esuberante dell'ultimo movimento della Sinfonia n. 35, resa più interessante dagli episodi in stile imitativo; la sua struttura si basa su due temi molto diversi, il primo più cantabile e il secondo singhiozzante, consistendo in una successione di gruppi di tre note veloci preceduti ciascuno da una pausa.

Dopo il suo definitivo trasferimento a Vienna nel 1781, Mozart compose solo sette sinfonie e quattordici concerti per pianoforte; la libera professione non gli aveva garantito la libertà artistica: siccome i viennesi lo apprezzavano soprattutto come pianista, doveva trascurare il genere sinfonico a favore di quello concertistico per assicurarsi il buon successo delle serate musicali che organizzava. Il musicista, in realtà, era anche un virtuoso del violino, strumento che aveva suo-



Bernardo Bellotto, Vienna (1761)

Ogni brano del “Figaro” mi sorprende: il fatto è che non riesco a capire come si possa creare qualcosa di così perfetto. Neppure Beethoven ci è mai riuscito.

(Johannes Brahms)

La morte di Mozart avvenuta prima che egli compisse 36 anni, è forse la più grande perdita mai subita dal mondo della musica.

(Edward Grieg)

Davanti a Mozart, tutta la mia ambizione si muta in disperazione.

(Charles-François Gounod)

Mozart è la felicità prima che questa sia giunta a compimento.

(Arthur Miller)

La sua breve vita e la sua fecondità sollevano la sua perfezione al livello del fenomeno. La sua non mai turbata bellezza sconcerta.

(Ferruccio Busoni)

nato nell'orchestra di Salisburgo ma che da adulto imbracciava solo in ambito familiare per interpretare quartetti con gli amici.

Nel 1775, quando aveva appena diciannove anni e lavorava per il principe Colloredo, Mozart compose cinque **concerti per violino**. Il terzo fra questi inizia con un'allegria fanfara orchestrale; quando il solista si emancipa dal resto degli archi, si lancia in un tema lirico arricchito da passaggi brillanti: in tutti i suoi concerti Mozart privilegerà questo stile violinistico, che rinuncia all'esibizionismo virtuosistico a favore della cantabilità. Tale qualità si riscontra con ancor maggior evidenza nell'*Adagio*, in cui il solista dialoga con i flauti mentre gli archi accompagnano con soavità. Dopo questo momento sognante, il finale erompe con brio; ha la forma di un rondò i cui episodi propongono forti contrasti: nel cuore del movimento, ad esempio, si susseguono un tema lento da gavotta a una danza più vivace e rustica.

Dopo questa splendida fioritura di concerti per violino, Mozart non frequentò più il genere; si ignora persino perché abbia scritto i pezzi in così rapida successione: forse per ottenere l'apprezzamento del padre, che era uno specialista dello strumento? La musica di Mozart rarissimamente nasceva da un improvviso sfogo creativo, neanche nell'ultimo periodo della sua vita, quando era un artista indipendente. Come tutti i musicisti del suo tempo, componeva per suscitare il piacere degli ascoltatori contemporanei, senza curarsi delle generazioni a venire: non avrebbe mai immaginato che nel futuro sarebbe stato venerato come un genio mentre il potente e aristocratico Colloredo sarebbe stato ricordato solo come il mandante della sacrilega pedata.



Maxim Emelyanychev

Direttore principale, Il Pomo d'Oro

Direttore principale, Scottish Chamber Orchestra

“È dinamico, energico ed esaltante sia per i musicisti sia per il pubblico”. The Guardian

“Maxim Emelyanychev è un direttore d'orchestra superbamente pieno di risorse ed elegante.” Evening Standard

Poco dopo il suo debutto alla direzione d'orchestra all'età di dodici anni, Maxim Emelyanychev è stato invitato a dirigere alcune importanti orchestre barocche e sinfoniche in Russia. Nel 2013 è diventato Direttore Principale dell'orchestra Il Pomo d'Oro e Direttore Principale dell'Orchestra da Camera dei Solisti di Nizhny-Novgorod.

Nel 2014, Maxim Emelyanychev ha debuttato in modo straordinario nel “Don Giovanni” di Mozart al Teatro de la Maestranza di Siviglia. Queste esibizioni, acclamate dalla critica, sono state seguite da una serie di impegni sinfonici come ospite in tutta Europa.

Un invito dell'ultimo minuto per una sostituzione con la Scottish Chamber Orchestra, per l'esecuzione della Sinfonia n.9 di Schubert, ha generato grande entusiasmo nei musicisti che lo hanno nominato loro nuovo Direttore Principale, a partire dall'autunno del 2019. Nei primi giorni di questo incarico, la Scottish Chamber Orchestra ha prolungato il suo contratto fino al 2025.

Nell'agosto 2021, Maxim Emelyanychev ha condotto la Scottish Chamber Orchestra ai BBC Proms e al Festival Internazionale di Edimburgo, ed è stato in tournée negli Stati Uniti e in Europa alla guida de Il Pomo d'Oro insieme a Joyce DiDonato.

Nel 2022/23 Maxim Emelyanychev è stato in tournée negli Stati Uniti con la Scottish Chamber Orchestra ha debuttato con la New Japan Philharmonic, l'Orchestra Filarmonica di Osaka, l'Orchestra Filarmonica di Bergen, l'Orchestra Sinfonica della Radio di Helsinki, la Czech Philharmonic Orchestra, l'Or-

chestra filarmonica di Rotterdam e tornerà all'Orchestre National du Capitole de Toulouse e alla Royal Opera House con Il Flauto Magico di Mozart.

Con il Pomo d'Oro Maxim Emelyanychev eseguirà il nuovo programma di Joyce DiDonato, “Eden”, in Europa e negli Stati Uniti. Sempre con Il Pomo d'Oro è dedicato un programma strumentale sulle Sinfonie di Mozart.

Maxim Emelyanychev ha ricevuto la Mascchera d'Oro per la sua partecipazione nel 2013 come pianista in una produzione teatrale de “Le Nozze di Figaro” al Teatro dell'Opera di Perm diretta da Teodor Currentzis (Sony Classical). Ha ricevuto il Premio Young Talent 2019 nella Sezione Musica del Critic's Circle. Lo stesso anno ha ricevuto un Premio Opera internazionale nella categoria New Comer.

Maxim Emelyanychev ha registrato diversi CD per Warner Classics/Erato alla direzione de Il Pomo d'Oro, tra cui un album di Sinfonie e Concerti di Haydn con Ricardo Minasi e “In War and Peace, Harmony through music” con Joyce DiDonato, CD che ha vinto un Gramophone nel 2017. Per questa etichetta ha inciso anche due CD con il condirettore Jakub Orlinski: Facce d'Amore e Anima Sacra, così come l'opera “Agrippina” di Handel (con Joyce DiDonato nel ruolo principale) che ha vinto nel 2020 il Gramophone Classical music Award nella categoria “Opera”. “Eden”, il nuovo programma di Joyce DiDonato con Il Pomo d'Oro e la direzione di Maxim Emelyanychev, è uscito nel 2022.

Per l'etichetta Aparté Music ha registrato la Sinfonia n. 3 di Beethoven e le Variazioni di Haydn di Brahms con la Nizhny-Novgorod Soloists Chamber Orchestra oltre a un CD solista di Sonate di Mozart al fortepiano con cui ha vinto un Choc de Classica 2018 e l'ICMA 2019.



Aylen Pritchin

“Dobbiamo ammettere, dopo averlo ascoltato, che Aylen Pritchin è il futuro del violino e che ci meraviglierà con la sua arte.”
- ClassiqueHD

“Aylen Pritchin è ovviamente dotato di qualcosa di speciale e possiede una cultura musicale eccezionale” - Bruno Monsaingeon

“[...] un Brahms fresco, eccitante e brillante. Sarà difficile sentire questa musica suonata meglio ovunque”. The Times

Nato a San Pietroburgo, Aylen Pritchin ha studiato con la Prof.ssa Elena Zaitseva nella sua città natale e con il Prof. Eduard Grach presso il prestigioso Conservatorio Tchaikovsky di Mosca. Nel 2014, Aylen Pritchin ha ricevuto il Primo Premio del Concorso Internazionale Long-Thibaud; in precedenza aveva già ricevuto importanti riconoscimenti dai Concorsi Internazionali di Violino Tchaikovsky, di Wieniawski, Sionvalais, Kreisler e Oistrakh.

La sua carriera lo ha portato ad esibirsi sia in Russia sia in Armenia, Belgio, Bulgaria, Repubblica Ceca, Francia, Germania, Israele, Italia, Paesi Bassi, Polonia, Svizzera, Vietnam e Giappone, in sedi prestigiose quali la Konzerthaus di Vienna, il Concertgebouw di Amsterdam, la Musikaliska di Stoccolma, il Mozarteum di Salisburgo, la Sala del Conservatorio Tchaikovsky di Mosca e il Teatro degli Champs-Élysées di Parigi.

Come solista, di recente è stato ospite dell'Orchestra del Teatro Mariinsky, della Filarmonica di Mosca, dell'Orchestra Sinfonica della Radio di Vienna, dell'Orchestra MusicAeterna, dell'Orchestre National de Lille, dell'Orchestre National des Pays de la Loire, della Russian National Philharmonic, della Filarmonica di Poznan, dell'Orchestra I Po-

meriggi Musicali di Milano e dell'Orchestre de Cannes, tra le altre. È stato regolarmente invitato da direttori del calibro di Teodor Currentzis, Maxim Emelyanychev, Cornelius Meister, Mikhail Gerts, Valentin Uryupin, Yuri Simonov, Dorian Wilson e Shlomo Mintz.

Aylen Pritchin ama molto esibirsi anche in campo cameristico, con artisti quali Maxim Emelyanychev, Lukas Geniusas, Yury Favorin, Alexander Melnikov, Maxim Rysanov, Vladimir Mendelssohn e David Geringas.

I momenti salienti della stagione 2022/23 hanno incluso il suo debutto con la Scottish Chamber Orchestra (Brahms) diretta dal suo direttore principale Maxim Emelyanychev, per concerti a Edimburgo e Glasgow. Nella stessa stagione Aylen Pritchin ha intrapreso un tour in Asia per altri tre debutti: la Hiroshima Symphony Orchestra (Stravinsky) diretta da Christian Arming, la Hong Kong Sinfonietta (Mendelssohn) diretta da Yip Wing-sie e la Gunma Symphony Orchestra (Mozart, Concerto n.5) diretta da Norichika Iimori. Nel giugno 2023, Aylen Pritchin si è riunito a Maxim Emelyanychev per una esibizione nel Concerto per violino n. 5 di Mozart con Il Pomo d'Oro, al MozartFest di Würzburg.

Nel 2021, l'album di Aylen Pritchin e Maxim Emelyanychev dedicato alle Sonate per violino di Brahms, e registrato su strumenti d'epoca, è stato pubblicato da Aparté e ha ricevuto critiche entusiastiche. Nel 2022 il CD 'Debussy-Hahn-Stravinsky', inciso con Lukas Geniusas, è uscito su Mirare Productions ed è stato premiato con un Preis der Deutschen Schallplatten Kritik in Germania e un Choc de Classica in Francia.

Attualmente, Aylen Pritchin insegna al Conservatorio Reale di Anversa e alla Robert Schumann Hochschule di Düsseldorf.



Il Pomo d'Oro

Fondato nel 2012, Il Pomo d'Oro è caratterizzato da un'autentica e dinamica interpretazione delle opere e delle composizioni strumentali del periodo Barocco e Classico. I musicisti sono specialisti ben affermati e tra i migliori nel campo della performance storicamente informata. L'ensemble collabora con direttori del calibro di Riccardo Minasi, Maxim Emelyanychev, Stefano Montanari, George Petrou, Enrico Onofri e Francesco Corti. Il Concertmaster Zefira Valova guida l'orchestra in vari progetti. Dal 2016 Maxim Emelyanychev ne è il direttore principale e dal 2019 Francesco Corti è il direttore ospite principale.

Il Pomo d'Oro è ospite regolare di prestigiose sale da concerto e festival in tutta Europa. Dopo il successo mondiale

del programma «In War and Peace» con Joyce DiDonato, nel 2020 il Pomo d'Oro e Maxim Emelyanychev hanno presentato "My favourite things" e sono ora in tournée mondiale con "Eden", l'ultimo programma e album frutto di una collaborazione tra il Pomo d'Oro, Maxim Emelyanychev e il Mezzosoprano americano.

La discografia de Il Pomo d'Oro comprende numerose incisioni operistiche: "Agrippina", "Serse", "Tamerlano", "Partenope" e "Ottone" di G. F. Händel, "Catone in Utica" di Leonardo Vinci e "La Doriclea" di Alessandro Stradella. Presenta inoltre recital con i controtenoristi Jakub Józef Orliński, Franco Fagioli, Max Emanuel Cencic e Xavier Sabata, con i mezzosoprani Ann Hallenberg e Joyce DiDonato e con i soprani Lisette Oropesa, Emöke Barath e Francesca Aspromonte.

Tra gli album strumentali, le registrazioni dei Concerti per violino e clavicembalo di Haydn e un album per violoncello con Edgar Moreau hanno ricevuto il premio “Echo Klassik” nel 2016. Ulteriori registrazioni strumentali sono dedicate ai Concerti per violino e ai Concerti per clavicembalo di J.S. Bach, con Shunske Sato e Francesco Corti come solisti, e ai virtuosi Concerti per violino con Dmitry Sinkovsky.

Nel 2021 sono stati pubblicati nuovi album che hanno incluso il secondo volume dei Concerti per Clavicembalo di Bach con Francesco Corti, “Ombra Compagna” con Lisette Oropesa (aria da concerto di Mozart) e Jakub Józef Orliński (Anima Aeterna). Nel 2022 sono stati pubblicati sette album: “Apollo e Dafne” di Händel con Kathryn Lewek (Soprano) e John Chest (Basso); “Mandolin on stage” con Raffaele La Ragione (Mandolino); “Eden” il nuovo recital con Joyce DiDonato; il Terzo Volume dei Concerti per Clavicembalo di Bach con Francesco Corti; Concerti per violino di Benda, Graun, Saint-Georges e Sirmen con Zefira Valova come solista; “Roma Travestita” con il soprano Bruno de Sá e l’oratorio “Theodora” di Handel con un cast stellare (Lisette Oropesa, Joyce DiDonato, Paul-Antoine Bénos-Djian, Michael Spyres, John Chest) – che ha introdotto anche il nuovo ensemble vocale de Il Pomo d’Oro. La prima registrazione dell’ensemble vocale, Sacrae Cantiones di Gesualdo, è stata pubblicata nel marzo 2023 con Aparté.

Un recital solistico con il tenore americano Michael Spyres, “Contra-Tenor” (maggio 2023, Erato), continua la serie di registrazioni del Pomo d’Oro con cantanti di eccezionale livello, seguito da “Beyond” (ottobre 2023, Erato), il nuovo album con Jakub Józef Orliński.

Nel 2022 Il Pomo d’Oro ha avviato

un progetto di registrazione a lungo termine incentrato sulle Sinfonie di Mozart e selezionati concerti da solista con la direzione di Maxim Emelyanychev.

Gli album “Anima Sacra” con Jakub Józef Orliński e “Voglio Cantar” con il soprano Emöke Barath hanno ricevuto il prestigioso premio Opus-Klassik mentre la registrazione di “Serse” di G.F. Händel, diretta da Maxim Emelyanychev, è stata premiata con un Premio Abbiati. Nel 2018, la registrazione dell’opera “La Doriclea” di Alessandro Stradella, diretta da Andrea di Carlo, ha ricevuto il Preis der Deutschen Schallplattenkritik tedesco. “Virtuosissimo” con Dmitry Sinkovsky, pubblicato nel 2019, ha ricevuto un Diapason d’Or. Nel 2022, “Eden” con JoycediDonato ha ricevuto un Choc de Classica e un Opus Klassik.

Il Pomo d’Oro è ambasciatore ufficiale di El Sistema Grecia, un progetto umanitario volto a fornire educazione musicale gratuita ai bambini nei campi profughi greci. Il Pomo d’Oro svolge regolarmente concerti di beneficenza e offre laboratori e lezioni di musica secondo il metodo El Sistema in vari campi profughi in Grecia.

Il nome dell’ensemble Il Pomo d’Oro si riferisce all’opera di Antonio Cesti dell’anno 1666. Composto per le celebrazioni nuziali dell’imperatore Leopoldo I e Margherita Teresa di Spagna, Il Pomo d’Oro fu probabilmente una delle più grandi e costose produzioni operistiche nella storia ancora giovane del genere. 24 diverse scenografie, un balletto con 300 cavalli, uno spettacolo pirotecnico di 73.000 razzi, numerosi superlativi “effetti speciali”, che avevano lo scopo di fare della corte dell’imperatore il culmine dello splendore culturale in Europa.

Violini I

Aylen Pritchen
Nicholas Robinson
Valentina Mattiussi
Daniela Nuzzoli
Ilaria Marvilly
Giulia Panzeri

Violini II

Laura Andriani
Matilde Tosetti
Simone Pirri
Mauro Spinazzè
Naomi Dumas

Viole

Gianluca Saggini
Archimede de Martini
Yana Jankovic
Nicola Calzolari

Violoncelli

Ludovico Minasi
Natalia Timofeeva
Thomas Chigioni
Anna Reisener

Contrabbassi

Vanni Moretto
Jonathan Alvarez

Flauti

Eva Ivanova-Dyatlova
Laura Santese

Oboi

Christopher Palameta
Petra Ambrosi

Clarinetti

Francesco Spendolini
Roberta Cristini

Fagotti

Alejandro Perez
Ai Ikeda

Corni

Ricardo Rodriguez
Elisa Bognetti

Trombe

Matteo Macchia
Emanuele Goggio

Timpani

Luca Viotto

FONDAZIONE iTEATRI REGGIO EMILIA

FONDATORI ORIGINARI ISTITUZIONALI



FONDATORI ORDINARI



CON IL SOSTEGNO DI



Le attività di spettacolo e tutte le iniziative per i giovani e le scuole sono realizzate
con il contributo e la collaborazione della Fondazione Manodori



AMICI DEI TEATRI

CARTA PLATINO



MaxMara



CARTA ORO



CARTA AZZURRA



G.B.



Annusa
Campani
Fontanesi



E.



CARTA ARANCIONE

Loredana Allievi, Luigi Bartoli, Renzo Bartoli, Giulio Bazzani, Paola Benedetti Spaggiari, Paolo Cirlini, Francesca Codeluppi, Anna Fontana, Insieme per il Teatro, Danilo Manini, Maria Paglia, Massimo Pazzaglia, Studio Legale Cicero, Maurizio Tosi

CARTA VERDE

Gloria Acquarone, Giorgio Allari, Milena Mara Anastasia, Carlo Arnò, Carlo Artioli, Maria Luisa Azzolini, Mauro Benevelli, Marco Bertani, Laura Bertazzoni, Filippo Maria Bertolini, Donata Bisi, Paolo Bonacini, Maurizia Bonezzi, Maurizio Bonnici, Andrea Capelli, Giulia Cirlini, Giuseppe Cupello, Emilia Giulia Di Fava, Virginia Dolcini, Marisa Vanna Ferrari, Ennio Ferrarini, Maria Grazia Ferrarini, Milva Fornaciari, Mario Franchella, Anna Lisa Fumagalli, Lia Gallinari, Paolo Genta, Giuseppe Gherpelli, Enrica Ghirri, Silvia Grandi, Claudio Iemmi, Stefano Imovilli, Liliana Iori, Luigi Lanzi, Federica Ligabue, L.M., V.M., Adriana Magnanini, Roberto Meglioli, Monica Montanari, Marco Sante Montipò, Maria Rosa Muià, Roberto Parlangei, Annalisa Pellini, Ramona Perrone, Marta Reverberi, Teresa Salvino, Viviana Sassi, Barbara Soncini, Daniela Spallanzani, Roberta Strucchi, Graziella Tarabusi, Giorgio Vicentini, Monica Vivi, Ilaria Zucca

CARTA ROSSA

Alberto, Elena, Giovanni Comastri, Debora Formisano, Marco Gemelli, Eva Mandreoli, S.V.

CARTA GIALLA E CARTA BIANCA

R.A., Luca Bassi, A.B., Sara Comastri, Giovanni Corradi, Vania Croci, Giorgia Dall'Aglio, Valeria Guttilla, Viola Mistral Meglioli, Luca Monticelli, Alice Plaitano, D.S., Linda Tosi, M.L.Z.

BENEMERITI DEI TEATRI

Amedeo Amodio, Vanna Belfiore, Davide Benati, Liliana Così, Giuliano Della Casa, Deanna Ferretti Veroni, Omar Galliani, Marta Scalabrini, Corrado Spaggiari, Giuliana Treichler *in memoria di Sergio Treichler*

Fondazione I Teatri di Reggio Emilia, 2023

A cura dell'Area Comunicazione ed Editoria

Citazioni a cura di Giulia Bassi

L'editore si dichiara pienamente disponibile a regolare le eventuali spettanze relative a diritti di riproduzione per le immagini e i testi di cui non sia stato possibile reperire la fonte.

Fondatori



con il sostegno di



partner tecnico

